

16 dicembre 2019

Palinuro. Quale turismo?

di Paolino Vitolo

Ci avviciniamo alla fine dell'anno e, come spesso avviene in questo periodo, è opportuno fare un bilancio del passato e qualche previsione o, meglio, speranza per il futuro. Chi mi conosce come palinurese di adozione sa quanto mi stia a cuore il benessere e lo sviluppo di questo paese che amo e che ho scelto come mia dimora.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che Palinuro sia al centro di un territorio ad eminente vocazione turistica. Sappiamo tutti benissimo che la natura, il clima, la cultura hanno dato a questa terra delle possibilità e dei privilegi che giustificherebbero un turismo di alto livello e di lunga durata. Lo ripetiamo da anni e non ci stancheremo di farlo.

Però, purtroppo, anche quest'anno, come in passato, dopo l'orgia sconnessa e cafona del mese di agosto, non si è neanche fatto in tempo a festeggiare il Sant'Antonio del porto del 25 settembre, che tutti sono andati in letargo e la stagione si è chiusa in maniera tombale. Come sempre.

Siamo molto contenti che l'amministrazione comunale di Centola si sia preoccupata finalmente del problema della "destagionalizzazione del turismo" e che proprio in quest'ottica abbia deliberato il PUC (Piano Urbanistico Comunale) dello scorso 24 luglio 2019. Siamo però molto dispiaciuti del fatto che questo PUC non sembri andare nella direzione giusta. Possiamo sbagliare, per carità, ma non ci pare che mortificando la natura, aumentando la cementificazione, i lidi attrezzati e quant'altro si renda un buon servizio ad un territorio la cui principale qualità e la cosiddetta "natura incontaminata".

Ripensando agli errori del passato, vorrei ricordare che Palinuro è già piena di "seconde case" che restano chiuse per dieci undici-mesi all'anno, per poi riempirsi in occasione di quella che ho definito l'orgia cafona di agosto. Non è aumentando la cubatura edificabile che si può sviluppare il turismo e soprattutto destagionalizzarlo. Non è occupando tutte le spiagge fino all'ultimo centimetro, distruggendo la flora selvatica protetta e riducendo al lumicino le spiagge libere, che si potrà invogliare il turista a rimanere più tempo con noi.

Quello che ci vuole è l'offerta di servizi, cioè bar, ristoranti, campi da tennis, night club, alberghi, spettacoli, regate, scuole di vela, attrazioni varie. E questa offerta non deve cessare improvvisamente il 15 settembre, perché tutti sono stanchi e tanto non ci viene più nessuno e se non ci vengono è meglio. Proprio il contrario di come fanno in posti meno fortunati dal punto di vista naturalistico come Riccione, tanto per citare un nome a caso, dove c'è la folla tutto l'anno e la gente ci va apposta perché lì c'è da divertirsi. Sempre.

A questo proposito ho letto l'interrogazione parlamentare del senatore on. Francesco Castiello del M5S. Come i miei lettori sanno, il partito del senatore non gode delle mie simpatie, ma quello che dice mi sembra corretto e al di sopra di qualsiasi pregiudizio di natura politica. Mi piacerebbe che anche la nostra amministrazione comunale meditatesse su questa interrogazione e per questo motivo la pubblico qui di seguito.

Con l'augurio di buon lavoro a tutti.

Atto Senato**Interrogazione a risposta scritta 4-02587**

presentata da

FRANCESCO CASTIELLO**lunedì 9 dicembre 2019, seduta n.171**

CASTIELLO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* -

Premesso che:

Palinuro (frazione del comune di Centola), come tutto il Cilento costiero, vive prevalentemente di turismo;

con l'obiettivo della "destagionalizzazione del turismo" il Comune di Centola-Palinuro, il cui territorio fa parte del parco nazionale del Cilento, ha adottato il nuovo piano urbanistico comunale (PUC) con delibera di Giunta n. 130 del 24 luglio 2019;

tale piano prevede la realizzazione, nell'abitato di Palinuro, sulle colline di Centola e nelle aree comprese tra le foci dei fiumi Lambro e Mingardo, di nuove strutture turistico-ricettive (zone G) per oltre 1.300 posti-letto stimabili in circa 85.000 metri cubi di edificazioni. A questo vanno aggiunti: la trasformazione di circa 10 ettari di terreno agricolo in nuovi campeggi ed i nuovi volumi previsti dai piani attuativi nelle aree litoranea ed ex Club Méditerranée. È inoltre prevista la realizzazione di un porto-darsena alla foce del Mingardo, in area SIC

la cementificazione indotta dal piano urbanistico comunale si aggrava con altri 60.000 metri cubi per edilizia residenziale di completamento (zone B) e nuova (zone C);

nel PUC: non risulta alcuna analisi sulla necessità di nuova ricettività turistica, da sottoporre a valutazione ambientale strategica (VAS), che il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP, art. 128 delle norme attuative) di Salerno invece richiede; non appaiono rispettate le indicazioni del piano del parco che prevede che per le aree D (urbane o urbanizzabili) la trasformabilità abbia luogo tramite PUC e "nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera" gli interventi dovranno essere di tipo conservativo "senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici" e secondo le regole contenute nell'art. 8 delle norme d'attuazione del parco; non appaiono rispettate neppure le indicazioni del piano territoriale regionale, né del piano territoriale paesistico del Cilento costiero del 1996, né del decreto ministeriale 23 marzo 1985, nei quali si prevedono norme di tutela delle aree di elevato interesse naturale e paesaggistico;

il PUC appare in contrasto con le norme di tutela, trattandosi di comprensori territoriali ricompresi in area protetta, che mirano a contenere il consumo di suolo prediligendo lo sviluppo sostenibile;

occorre rilevare alcune anomalie che hanno probabilmente favorito programmi edilizi che rischiano di compromettere la bellezza dei luoghi;

il processo di valutazione ambientale strategica del PUC, previsto dal regolamento della Regione Campania n. 5/2011 (art. 2, comma 7), è governato unicamente dalla Giunta comunale in qualità sia di "autorità procedente" (che avvia il piano da sottoporre VAS) che di "autorità competente" (che valuta la VAS del piano), nominando il responsabile dell'autorità competente. Di fatto si rende non incisivo il processo di VAS previsto dall'art. 15 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (testo unico dell'ambiente), che richiede una necessaria terzietà dell'autorità competente per la VAS (art. 7, comma 6);

nei processi d'attuazione del piano urbanistico comunale, il parco, di fatto, non interviene se non nella fase preliminare dell'*iter*, nella quale non sono redatti alcuna zonizzazione o regolamento d'uso del territorio. In sostanza il parco appare non esercitare alcuna attività di controllo sull'uso delle suddette zone D o di contrasto agli strumenti urbanistici non coerenti al regime di tutela;

le nuove previsioni di offerta turistica previste dal piano urbanistico adottato dal Comune di Centola non recano alcuna previsione o strategia e non rispondono alla logica di favorire la "destagionalizzazione";

la VAS, così come impostata, non tiene conto degli impatti dei flussi turistici prodotti dal PUC. Flussi che già oggi generano fattori di criticità ambientale, viaria e dei servizi nelle settimane estive;

considerato che:

in territorio contermini al comune di Centola, quello di Pisciotta, anch'esso ricompreso nel parco, che aveva adottato il 20 marzo 2019 il PUC in cui erano previsti 17 nuovi ambiti turistici ricettivi e 9 ambiti residenziali, il Ministero ha notificato, ex art. 141-*bis* del decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni ed integrazioni, in data 21 novembre, ""Integrazione della dichiarazione di interesse pubblico dell'area di territorio comunale di Pisciotta (SA) di cui al D.M. 8.11.1968", con la specifica disciplina d'uso intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio tutelato;

l'"integrazione" al richiamato decreto ministeriale (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 265 in data 12 novembre 2019), si è resa necessaria (*id est*, per analogia, si renderebbe oltremodo necessaria anche per il Comune di Centola) al fine di preservare (dall'aggressione smoderata) e conservare il "maestoso ammanto" di ulivi salvaguardandolo dall'intrusione, al loro interno, di volumi edilizi i quali, alterando gravemente la configurazione del paesaggio, minano in radice la valorizzazione sostenibile del suo straordinario paesaggio "declinata all'insegna della salvaguardia degli elementi che hanno reso unico, ricco e prezioso il territorio tutelato", si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze per tutelare un territorio di particolare pregio paesaggistico, protetto in termini sia ambientali che culturali, anche attraverso l'emanazione di apposito decreto che, in analogia col Comune di Pisciotta, rinvigorisca le tutele del paesaggio caratterizzato dalla prevalente copertura vegetazionale costituita dai "maestosi e secolari ulivi e dalle formazioni continue di macchia mediterranea";

se il Ministro dell'ambiente non ritenga prevalenti gli articoli 7 e 15 del decreto legislativo n. 152 del 2006, sulla terzietà in materia di valutazione ambientale strategica rispetto alla disposizione del regolamento n. 5/2011 della Regione Campania, laddove si prevede che la VAS possa essere prodotta e verificata dal Comune stesso;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di porre rimedio alla inadeguatezza dell'azione dell'ente parco, anche derivante dal proprio sistema di regole, di tutela del territorio ad esso affidato.

(4-02587)

(<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=4/02587&ramo=SENATO&leg=18>)

Commenti: 0 | Strumento di moderazione

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook